

(segue da pag. 3)

trasformando in Romanticismo. Dall'Abaco compose circa 40 sonate per violoncello e, tra gli altri lavori, sono degni di nota i *Capricci* per violoncello solo. Molti di questi, come appunto il *Capriccio VI*, sono scritti ancora nello stile barocco, prendendo a modello il grande J. S. Bach.

La cantata *Christ lag in Todesbanden BWV 4* di J. S. Bach, detta anche *Cantata per il primo giorno della Pasqua*, fu scritta tra il 1707 e il 1708, probabilmente a Weimar, utilizzando i versi di un inno di Lutero ricavato a sua volta da una sequenza pasquale medioevale in lingua latina. La disposizione dei sette pezzi è rigorosamente simmetrica e alterna un coro, un duetto, un'aria, un coro, un'aria, un duetto e un coro, tutti conclusi con un Alleluja. La musica si basa su una melodia del XII secolo e tutta la cantata possiede un tono arcaico, pur nella varietà delle figurazioni impiegate. La Sinfonia introduttiva ha un carattere solenne e grave, in una severa combinazione tra l'arte contrappuntistica e il simbolismo barocco. Arioso e ben ritmato è il coro del Versus I, secondo il gioco delle voci nello stile fugato luminosamente bachiano. Più severo il Versus II, costruito sul basso continuo, mentre più vivace e mosso si presenta il Versus III. Di grande effetto la linea vocale del Versus IV e solenne la successiva *aria* su un ritmo ternario del Versus V. Un'atmosfera di festosa allegria si diffonde nell'invocazione al Signore del Versus VI. Un richiamo alla scrittura corale iniziale si può cogliere nell'ultimo Versus, caratterizzato dalla pienezza sonora del corale luterano che appartiene alla sigla creativa di Bach.

Progetto della Città di Torino

Realizzato dalla Fondazione per la Cultura Torino

**In collaborazione con il Coordinamento
delle Associazioni Musicali di Torino**

info

coordmusicale@libero.it

www.coordinamentoassociazionimusicaltorino.org

www.torinocultura.it

portale di informazioni culturali della Città di Torino



CITTA' DI TORINO



LA Laudes PASCHALES

Associazione Schubert

Chiesa di S. Francesco
Via S. Francesco d'Assisi, 11

2016

MERCOLEDÌ 23 MARZO

ORE 21

Antonio Vivaldi Sonata *Al Santo Sepolcro* in Mi bemolle maggiore RV 130

Largo molto

Allegro ma poco

Antonio Vivaldi Concerto in Sol minore per due violoncelli e archi RV 531

Allegro

Largo

Allegro

Annikki Aruväli e Doriana Magri, violoncelli

Giuseppe Maria Dall'Abaco *Capriccio VI* per violoncello solo

Annikki Aruväli, violoncello

Johann Sebastian Bach *Christ lag in Todes Banden*, Cantata per il giorno di Pasqua BWV 4
testo di Martin Lutero (versione per coro e orchestra d'archi)

Sinfonia

Versus 1 Allegro

Versus 2

Versus 3

Versus 4

Versus 5

Versus 6

Versus 7 Corale

Accademia corale *Guido D'Arezzo*

Riccardo Naldi, maestro del coro

Orchestra da camera *IMusici di San Grato*

Edoardo Narbona, direttore

Secondo un'abituale tradizione d'epoca, Antonio Vivaldi compose musiche in occasione delle festività del calendario liturgico. Se ne ha puntuale conferma sfogliando qualche catalogo della sua produzione dove ritroviamo titoli quanto mai emblematici di pagine composte per la "solennità di San Lorenzo" o per quella "della Santa Lingua di Sant'Antonio in Padova" o, ancora, per il "Natale" e l'"Assunzione di Maria Vergine". In tale ambito si colloca la *Sonata in Mi bemolle maggiore Al Santo Sepolcro*, scritta presumibilmente per la Cappella della Pietà. A differenza di tantissimi altri lavori vivaldiani, non si ravvisa qui alcuna particolare sottolineatura di *estro* o di *stravaganza*, dal momento che anche la sua struttura, articolata in soli due movimenti (un *Largo molto* e un *Allegro ma poco*) impiega l'organico spoglio ed essenziale dell'orchestra d'archi. Lo spirito della composizione sembra mirato ad accrescere la carica espressiva d'una profonda meditazione della Passione di Cristo.

Musicista dotato di straordinaria fertilità creativa, Vivaldi compose oltre 450 concerti destinati a tutti gli strumenti, impiegati sia individualmente che in gruppo. Violinista virtuoso, oltre che compositore, insegnante e addirittura impresario teatrale, egli diede un contributo importante e decisivo per la formulazione della forma classica del concerto solistico. Il *Concerto in sol minore RV 531 per due violoncelli e archi* si apre con un tema ritmicamente vigoroso dei due violoncelli, cui segue un contrappunto arioso e festoso nel quale la voce dei due solisti assume un tono imperioso e marcato nel rapporto con il «Tutti» dell'orchestra. Il *Largo* ha un andamento meditativo, particolarmente adatto alla cantabilità del violoncello, primo e secondo, sorretto con discrezione dal basso continuo. Dove Vivaldi sprigiona il suo estro puntato sulla luminosità del suono orchestrale è nell'*Allegro* finale, contrassegnato da una inarrestabile e travolgente vis strumentale.

Il compositore e violoncellista italiano Giuseppe Maria Dall'Abaco nacque a Bruxelles nel 1710 figlio di Evaristo Felice dall'Abaco noto compositore e violoncellista veronese. All'età di diciotto anni Giuseppe Maria entrò a servizio del Principe elettore a Bonn e divenne musicista dell'orchestra da camera di corte, di cui fu poi nominato Direttore musicale nel 1738. Rientrò in Italia nel 1753, a Verona, dove lavorò come membro dell'Accademia Filarmonica. Nel 1766 gli fu conferito il titolo di *barone* dal Principe Massimiliano di Baviera. Morì a 95 anni nella sua tenuta nei pressi di Verona quando ormai il periodo del Classicismo musicale si stava

(segue in 4ª pagina)

PROGRAMMA